

## Art. 3.

L'articolo 86 del testo unico delle leggi doganali è abrogato.

È autorizzata la pubblicazione con decreto Reale di un nuovo testo unico delle leggi doganali, nel quale, siano riunite e coordinate le disposizioni legislative vigenti in materia doganale e le altre che vi abbiano relazione, apportando ai testi di legge quelle modificazioni di forma che risultino necessarie.

(È approvato).

## Art. 4.

La presente legge andrà in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1928 al 30 giugno 1929.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1928 al 30 giugno 1929.

Si dia lettura del disegno di legge.

MANARESI, *segretario, legge.* (V. *Stampato* n. 1838-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Valery: lo invito a recarsi alla tribuna.

VALERY. Onorevoli camerati! La mia posizione di presidente del Consorzio agricolo somalo mi obbliga di interrompere una consuetudine di operoso silenzio. Limiterò la mia esposizione alla sola parte che nella discussione, di questo bilancio, riguarda la Somalia italiana. Sarò felice se da questa tribuna potrò contribuire, sia pure in parte, a raggiungere questi scopi: Dire quanto cammino abbia compiuto il fascismo in questa terra. Creare il fascino delle possibili imprese. Contribuire allo studio delle necessità somale ed al formarsi di una più esatta e realistica coscienza espansiva.

Molti italiani infatti presi da una ristretta visione campanilistica e provinciale, ancora oggi non conoscono quale vasto campo di possibilità offra a noi l'ubertosa So-

malia e non hanno ancora forse compreso come nel 1928 si debba fare del fascismo guardando oltre mare e oltre Oceano.

Dirò dunque che dal 1907 al 1923 la Colonia somala, guidata da una serie di governatori, vittime o devoti, di un inerte, timoroso e comunque deleterio Governo democratico liberale, ha vissuto una vita inerte e inoperosa, sciupando un tempo che poteva essere politicamente ed economicamente per noi prezioso.

È soltanto il 21 ottobre 1923, pro console il conte De Vecchi, che si inizia in Somalia la nuova era coloniale e con essa il vero risveglio della Colonia.

Nei nostri possedimenti equatoriali era giunta così la giovinezza italiana, la folata fresca di energie, la promessa sopra tutto di un uomo della Rivoluzione di cancellare con una serie di opere e di autorità, la vergognosa politica orientale dei passati Governi che avevano: in Eritrea, impedito all'unico uomo di Stato del tempo di tramutare la dolorosa giornata di Adua in una piena affermazione e formazione dell'Impero italiano: in Somalia, tollerato che la Colonia giacesse nel sonno e nell'inerzia e molte volte alla mercè di qualche sultanello del posto.

Quando il Fascismo assunse il Governo della Colonia, il nostro diretto dominio era esteso unicamente al Benadir, ad una superficie cioè di soli 200,000 chilometri quadrati; i sultanati di Obia, del Nogal e della Migiurtina erano in uno stato di perfetta anarchia e catalogati con la definizione di protettorati italiani. Tale definizione che poteva servire e soddisfare il vergognoso pacifismo, nella sua realtà pratica era divenuto però una ignobile e ridicola testimonianza della nostra viltà e della nostra impotenza. In questi luoghi infatti noi non potevamo porre piede, e gli unici tre rappresentanti del Governo, erano divenuti dei ridicoli segretari, alla mercè degli odii, degli amori, delle bizze e dei capricci dei sultani del posto, che molte volte usavano loro la delicata attenzione di impiccare di fronte alla garrese dello Stato indigeni colpevoli di avere intessute confidenze con l'Italia.

Quattro anni di fascismo e una serie di brillanti ed importanti operazioni, hanno esteso il nostro dominio a tutta la Somalia, regalando così alla Patria un territorio, Oltre Giuba compreso, di 400 mila chilometri quadrati.

A parte la vastità e la qualità dei territori conquistati mi è grato ricordare in